

Bollettino Parrocchiale

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

MARZO APRILE 1982

CALENDARIO PARROCCHIALE

Mese di Maggio 89

- 1 *Prima comunione.*
Alle ore 9 circa, si partirà processionalmente dal «chiesino» per giungere alla chiesa parrocchiale. Accompagniamo i neo-comunicandi con la nostra simpatia e la nostra preghiera.
- 2 *Giornata delle vocazioni*
«Il problema delle vocazioni — afferma Giovanni Paolo II° - è e lo dirò apertamente, IL PROBLEMA FONDAMENTALE DELLA CHIESA. È una verifica della sua vitalità spirituale ed è la condizione stessa di tale vitalità. È la condizione della sua vocazione e del suo sviluppo».
Alle ore 14,30 ci saranno i battesimi comunitari.
- 5 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 7 *Primo venerdì del mese.* Alle ore 15,30 la S. Messa in onore del Sacro Cuore.
- 11 S. Messa all'Asilo alle ore 17.
- 12 Incontro mensile con il «gruppo spose» per la conoscenza approfondita dei problemi familiari.
- 13 Adorazione eucaristica alle ore 20,30. Si pregherà, in particolare per le vocazioni.
- 16 Alle ore 14,30 ci saranno i battesimi.
Alle ore 15,30 l'ultimo incontro con i genitori dei cresimandi.
- 19 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 25 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 31 Chiusura del mese mariano davanti alla grotta dell'asilo alle ore 20,30.

Mese di Giugno

- 2 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 4 *Primo venerdì del mese.* Alle ore 15,30 S. Messa in onore del S. Cuore.
- 5 S. *Cresima.* Sarà amministrata ai cresimandi, alle ore 14,30 da Mons. Enrico Assi.
- 6 Alle ore 14,30 ci saranno i battesimi.
- 8-11 *Giornata di adorazione eucaristica (Quarantore).*
Per tutte le giornate si terrà il seguente orario.
ore 7 S. Messa
ore 8,30 S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 11.
ore 14,30 Esposizione ed adorazione privata.
ore 15 adorazione comunitaria e breve riflessione.
ore 17 Deposizione del SS. Sacramento.
ore 20,30 adorazione previa esposizione dell'Eucaristia.
- 13 *Festa del Corpo e Sangue del Signore.*
Alle ore 14,30 solenne chiusura delle giornate di adorazione, processione e breve illustrazione del significato del Congresso eucaristico tenuta da un padre barnabita.
- 16 *Festa liturgica del S. Cuore.*
«La Chiesa — disse Pio XII — è uscita dal cuore aperto di Nostro Signore; sempre, perciò, occorre tener presente la sua parola rassicurante e confortatrice: «Abbiate fiducia io ho vinto il mondo».
Era una festa importante nell'antico costume albesino.
- 20 Alle ore 14,30 ci saranno i battesimi.
alle ore 15,30 l'adunanza per l'Azione Cattolica.
- 22 S. Messa all'asilo alle ore 17.

Note di e per la vita parrocchiale

SCOPRIRE LA FRATERNITÀ NELLA CONDIVISIONE

Il Manzoni descrive nel suo romanzo «I promessi sposi» una domenica di festa nella casa del sarto di Vercurago. Il capo famiglia sta raccontando al-

la moglie, ai bambini e a Lucia l'impressione che gli ha fatto il cardinale Federigo. «Ha fatto proprio vedere che anche coloro che non sono signori - dice - se hanno più del necessario, sono obbligati di farne parte a chi patisce».
E il Manzoni continua a descrivere la scena domestica di quella casa ripiena di spirito cristiano.

«Qui (il sarto) interruppe il discorso da sè, come sorpreso da un pensiero. Stette un momento; poi mise insieme un piatto delle vivande ch'erano sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: - Piglia qui -. Le diede nell'altra mano un fiaschetto di vino e soggiunse: - Va qui da Maria vedova: lasciale questa roba e dille che è per stare un po' allegra con i suoi bambini. Ma con buona maniera, vè; che non paia che tu faccia l'elemosina -».

La scena inquadrata in un giorno di festa, dopo la Messa, è tutto un messaggio sul modo di vivere la domenica, tramandatoci dalla più limpida tradizione cristiana.

La carità, tuttavia, non deve ridursi ad un rito domenicale. Tutta la vita deve esserne segnata. La carità - diceva in un suo romanzo Bruce Marshall - non va mai in vacanza. Essa trova nel giorno del Signore, e più precisamente nel giorno dell'eucaristia, la sua più profonda ispirazione. La carità del cristiano è infatti la continuazione della storia e l'incarnazione della carità di Gesù. La celebrazione liturgica, nel suo simbolismo denso di mistero, costituisce un aiuto a riscoprirne l'identità.

Il richiamo al pane spezzato e condiviso fra tutti ci ricorda fondamentalmente che Gesù è un dono universale, che si offre a tutti, desidera essere mangiato da tutti per diventare per ogni uomo sorgente di vita. Il cristiano e la comunità cristiana che accedono al banchetto eucaristico vengono come segnati dal carattere del dono e della condivisione. Amare non significa dare qualche cosa agli altri, magari le briciole della nostra mensa, gli avanzi dei nostri consumi capricciosi. Significa anzitutto offrire se stessi agli altri, condividendo tutto quanto siamo e quanto abbiamo: il nostro tempo, le nostre capacità professionali, il nostro calore umano, la nostra casa e il nostro denaro. Questa esigenza avevano sentito i cristiani della Chiesa primitiva, i quali dopo aver cementato la loro unità nella Parola e nella preghiera, decidevano, in coerenza della propria fede, di mettere i loro beni in comune e di distribuire a ciascuno secondo il bisogno.

Essi mettevano in comune i loro beni, allo scopo di testimoniare come la carità fraterna della comunità ecclesiale attui la beatitudine in favore dei poveri: «Non avevano un indigente fra di loro».

La narrazione storica dell'esperienza evangelica vissuta presso la chiesa apostolica ci vuol insegnare che l'ideale non è la povertà nè il distacco dai beni, ma la carità fraterna capace di strappare i poveri dalla loro sofferenza.

La comunità apostolica di Gerusalemme presenta i valori etici dedotti dal vangelo non in una sistemazione astratta. Preferisce incarnarli nell'esperienza comunitaria dei cristiani d'allora.

In questa luce, la più vera, si realizzò:

La giornata di solidarietà

Il 17 gennaio la diocesi si fece carico delle necessità dei disoccupati e di coloro che soffrono per mancanza di posti di lavoro. Noi godiamo di una situazione privilegiata, ma questo non ci dispensa dall'aprirci agli altri, anzi...

Durante l'eucaristia di quella domenica venne offerto mezzo milione, che mi affrettai a far pervenire alla curia per essere messo a disposizione dell'arcivescovo. È certamente una goccia, che non risolve i problemi, ma diverso è il significato del gesto.

Tante volte siamo restii perchè ipotizziamo «i vari furbi», che approfitteranno della bontà. Non dobbiamo lasciarci vincere dalla cattiveria.

Voglio proporre alla vostra riflessione quanto trovo nel volume: «Maometto profeta dell'islam» di Sergio Noja. Viene riferito, un insegnamento attribuito al profeta. Sotto i veli trasparenti di un racconto-parabola, c'è un insegnamento valido per tutti i titubanti.

«Un uomo disse: — Voglio fare l'elemosina — e la diede nelle mani di un ladro. Il giorno dopo tutti mormoravano su quest'elemosina data ad un ladro ed egli disse: Dio sia lodato. Voglio fare l'elemosina — e la diede nelle mani di una donna di strada. Lo stesso uomo disse ancora una volta — sia lodato Iddio che mi ha fatto dare l'elemosina ad una donna di strada. Voglio fare ancora l'elemosina — e la diede ad un ricco. Allora quell'uomo disse: Sia lodato Iddio che mi ha fatto fare l'elemosina ad un ladro, ad una donna di strada e ad un ricco. Quella notte ebbe una visione e sentì una voce: l'elemosina che hai fatto ad un ladro può darsi che serva a togliergli il gusto di rubare. Quella fatta alla donna di strada ad astenersi e quanto a quella fatta al ricco, può darsi che lo colpisca come un esempio da imitare e che egli distribuisca una parte dei beni che Dio gli ha dato» (o.c. pag. 237).

Il ragionamento può essere assurdo, tuttavia la conclusione è chiara: vale la pena di dare sempre.

La giornata mondiale dei lebbrosi

A Raoul Follerau, il «vagabondo della carità», si deve questa giornata da celebrarsi l'ultima domenica di gennaio. Questa volta, per motivi diversi, fu spostata alla terza domenica di quaresima.

Il «Gruppo missionario albesino», dimostrando l'intraprendenza di tutte le creature appena nate, si impegnò per illustrare il problema.

L'incontro con il signor Mario Mascheroni avvenne all'oratorio. A mezzo di diapositive, illustrò l'opera svolta nel Burundi da un gruppo missionario canturino. La partecipazione lasciò a desiderare. Il fatto non deve scoraggiare: il seme, quando si getta, è sempre piccolo, poi...

Ci sono nel mondo circa 10-15 milioni di lebbrosi. L'80% di loro è senza cure, senza aiuto, senza amore. Poniamo mente alla preghiera scritta da Follerau:

Signore, insegnaci
a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che amiamo.
Insegnaci a pensare agli altri
ad amare in primo luogo
quelli che nessuno ama.
...Non permettere più, Signore,
che noi viviamo felici da soli.

La giornata fruttò 1.400.000 lire. Un milione venne inviato all'Associazione Nazionale amici dei lebbrosi di Bologna. Lire 400.000 vennero destinate alle Suore di Maria SS. Consolatrice. Esse gestiscono un ospedale per i lebbrosi in Africa.

La campagna quaresimale

In terra calabrese fiorita una leggenda:

«Un giorno Dio creò Satana e gli disse: — Più brutto di te non c'è nessuno. Un giorno c'era nel mondo una gran fame e Satana disse al Signore: — Avete visto, Maestro, avete sbagliato. Più brutta di me c'è la fame». Com'è vero!

Tutta la quaresima ci stimolò a portare il nostro piccolo contributo per alleviare questa ingiustizia: è il modo migliore per praticare il digiuno. Sarebbe desiderabile quanto dice s. Agostino: «Tu dai il pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame». Tuttavia la carità non si li-

mita ad avere pietà. «Della pietà — scrive Follerau — di questa forma striminzita dell'amore, noi amiamo parlare con belle parole; è un motivo per fregiarsi da se stessi d'essere gente di buon cuore. «Come lo compiangono!» Dicendo questo, la gente terribilmente felice pensa che una parte del suo dovere sia compiuta.

Per il resto, si rimettono alle opere di beneficenza o anche (del resto è il progresso) alla Pubblica Assistenza. Ebbene no. Il povero, il malato, l'infelice non ha bisogno di parole untuose, nè di lacrime sdolciate. D'altra parte ripudia e condanna quella caricatura di carità che si manifesta nella persona dei funzionari, che, trincerati dietro ai loro sportelli, pongono formulari...

Non si tratta neppure di dargli qualche cosa del nostro superfluo, ma di ammetterli nella nostra vita». La vostra generosità fu ammirevole.

Mi venne consegnata dal «Gruppo missionario albesino» la seguente nota:

«Incasso totale L. 1.831.650.

Furono consegnate alla parrocchia 1.200.000 lire per gli impegni diocesani nello Zambia; al gruppo «Mani tese» 200.000; per l'ospedale di Butezi nel Burundi 400.000; il residuo, L. 31.650, servirà per la futura attività del gruppo».

Centro per la vita

Nel modo migliore, cioè non a parole, i giovani dell'Oratorio hanno dato una mano a questa provvida realizzazione decanale. Dalla raccolta della carta, fatta una domenica, ricavarono 390.000 lire. Vennero destinate al «Centro».

Una viva lode ai giovani per l'apertura dimostrata nei confronti di questo grave problema sociale.

Alla somma dei giovani la parrocchia aggiunse altre 200.000 lire, come primo contributo.

Domenica delle Palme

Da qualche anno, è la festività destinata alla accettazione delle nuove leve dei ministranti. Tende a diventare una costante nel tessuto ordinario della vita parrocchiale.

All'impegno di chi li guida, occorre s'aggiunga la simpatia di tutti. Sono piccoli e con le pigrizie della loro età. Vanno aiutati. Determinante rimane l'opera della famiglia.

A loro i miei auguri. A nome di tutti il ringraziamento per il decoro assicurato allo svolgimento delle cerimonie religiose. Qualche volta mi fanno tenerezza, specialmente quando li vedo impegnati a vincere il sonno, durante il turno della prima messa.

È risorto

Tutto il fatto cristiano trova la sua origine nella proclamazione di una notizia: è l'annuncio, risuonato in Gerusalemme la mattina di Pasqua dell'anno 30, che da allora non si è più spento nella storia del mondo.

Questo annuncio si compendia in una sola parola: cioè «si è ridestato», «è risorto».

«L'oggetto di questa semplice affermazione è Gesù di Nazaret. In sostanza, gli apostoli di Gesù percorrono il mondo ripetendo che un uomo, morto sulla croce fuori delle mura di Gerusalemme, al terzo giorno è risuscitato e oggi è vivo.

Essere cristiani significa accogliere questo annuncio ed essere certi che Gesù di Nazaret è veramente, realmente, corporalmente vivo: questo perciò è anche il contenuto primordiale della fede.

Occorre rendersi conto del carattere «decisivo» di questo annuncio. Esso è:

— qualcosa di «unico», perchè tra tutte le grandi figure della storia e tra tutti i fondatori di religione,

soltanto di Gesù di Nazaret viene asserito, che dopo essere morto, è veramente tornato alla vita;

— qualcosa di «discriminante», perchè la certezza che Gesù è veramente, realmente, corporalmente vivo distingue senza possibilità di confusione i cristiani dai non credenti;

— qualcosa di «provocatorio», perchè costituisce i credenti in uno stato invalicabile di «follia» agli occhi dei non credenti;

— qualcosa di non «trattabile», perchè può essere solo accettato o respinto e non conosce nessuna soluzione intermedia;

— qualcosa di «trasformante», perchè se è vero che un uomo morto duemila anni fa sulla croce è vivo, allora tutte le prospettive sull'esistenza, sull'uomo, sulle cose, vengono rivoluzionate e nasce una visione nuova dell'universo che è appunto la visione cristiana.

Occorre anche rendersi conto che, essendo questo il «cuore» del cristianesimo, nella coscienza del credente deve sempre restare vivo e pulsante. Al di fuori di ogni immagine, la certezza che Gesù è vivo non può mai essere confinata fra le cose «risapute» o «scontate», delle quali non si parla più, ma deve restare quotidianamente presente in modo esplicito. E poichè è una convinzione totalmente diversa rispetto alla mentalità mondana, deve restare nella coscienza come una certezza sempre sbalorditiva e inquietante.

Bisogna notare la chiarezza e la comprensibilità di questo enunciato. Esso è perfettamente accessibile all'uomo semplice, che è il privilegiato destinatario dell'evangelo: l'uomo semplice infatti conosce la differenza che c'è tra un uomo vivo e un uomo morto.

L'uomo in quanto uomo non ha bisogno di altre considerazioni. Nè alla salvezza dell'uomo altre considerazioni sono necessarie. Gli scienziati, i filosofi, i teologi potranno poi legittimamente chiedersi: che cosa vuol dire un uomo morto? Che cosa vuol dire un uomo vivo? Che cosa vuol dire un uomo morto che ridiventa vivo? Ma queste domande sono posteriori alla semplice intelligibilità del fatto e, nonostante tutto, non valgono ad oscurarla».

In vista della cresima

Devo richiamare, con rammarico, ad una maggior coerenza di fede quei genitori, che, pur avendo chiesto il sacramento per i propri figli, praticamente se ne disinteressano, stimando valore più importante la partecipazione a gare sportive.

È assolutamente errato pensare che bastino quattro nozioni astratte per essere un cristiano, e, nel caso specifico, diventare un testimone. Il cristianesimo non deve essere scambiato con una sapienza: è un impegno di vita con Cristo. Separare lo studio dei contenuti della fede dalla vita ispirata dalla fede è un assurdo. Il sacramento non è un distintivo da portare all'occhiello, ma una azione che Dio, per mezzo di Gesù Cristo il figlio suo morto e risorto, compie per la salvezza di chi lo riceve. A questa azione deve corrispondere il nostro modo di vivere.

Per aiutare i cresimandi nella preparazione, è stato programmato:

a) Ogni mercoledì del mese di maggio, alle ore 15, i ragazzi si troveranno all'oratorio e le ragazze nel chiesino dell'icona.

b) Il 2-3-4 giugno, alle ore 15, uno dei padri «giuseppini», di stanza a Meda, rivolgerà a tutti i cresimandi la sua parola.

Il giorno 4 giugno servirà per le confessioni.

I genitori siano la «memoria» per i loro figli.

Mese di Maggio

La pietà popolare lo dedica alla Madonna. È vero che nella mania di tutto rifare, si può finire come finì don Chisciotte, che si avventava contro i mulini, fino a riportarne rotte le ossa, scambiandoli per furfanti matricolati da spazzar via al più presto da questo mondo. Da notare che l'intenzione di don Chisciotte era retta. Noi corriamo il rischio di assomigliargli sparando a zero sulla pietà popolare, ritenendola causa non ultima di tutti i mali, di cui oggi soffre la vita religiosa.

Nella «Esortazione apostolica sul culto mariano», Paolo VI affermava:

«Lo sviluppo, da noi auspicato, della devozione verso la Madonna, inserita nell'alveo dell'unico culto che a buon diritto è chiamato **cristiano** — perchè da Cristo trae origine ed ha efficacia, in Cristo trova compiuta espressione e per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, conduce al Padre — è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa. Per intima necessità, infatti, essa rispecchia nella prassi culturale il piano redentivo di Dio, per cui al posto singolare, che in esso ha avuto Maria, corrisponde un culto singolare per Lei; come pure ad ogni sviluppo autentico del culto cristiano consegue necessariamente un corretto incremento della venerazione della Madre del Signore. Del resto, la storia della pietà dimostra come «le varie forme di devozione verso la Madre di Dio, che la Chiesa approva entro i limiti della sana e ortodossa dottrina» si sviluppano in armonica subordinazione al culto che si presta a Dio ed intorno ad essi gravitano come a loro naturale e necessario punto di riferimento».

Sul piano teologico questo è il retto modo di pensare e conformare gli atti che manifestano la nostra pietà. Tuttavia è vero che la pietà popolare si «ispiri — afferma uno studioso — al fatto che Maria sia la donna completa, armonizzata in una totale compresenza di beltà e di virtù. La gente accetta le prerogative, che la teologia attribuisce alla Vergine (immacolata concezione, parto vergina-

le, assunta in corpo in cielo, madre di Dio) come una delimitata esemplificazione della perfezione integrale:

in te s'aduna

quantunque in creatura è di bontade.

La devozione mariana è molto diffusa e molto sentita perchè la Vergine, come donna perfetta, ci accoglie come siamo. Di fronte a Cristo noi ci possiamo sentire discriminati se credenti o no, se onesti o peccatori. Di fronte alla Madonna si tratta solamente di lasciarci amare o no da lei: è la «cara Madre» comune che non fa differenza o scelte fra i figli suoi. Siamo tutti suoi prediletti» (T. Goffi: *Ethos popolare* pag. 169).

«Voi siete — dice Claudel — la donna ideale (vergine, sposa, madre), la donna nella grazia alfine restituita, la creatura nella sua prima felicità e nel suo sviluppo finale, così come è uscita da Dio al mattino del suo splendore originale, ineffabilmente intatta perchè siete la madre di Gesù Cristo, che è la verità tra le sue braccia, e la sola speranza, e il solo frutto; perchè voi siete la donna, l'Eden dell'antica tenerezza dimenticata, il cui sguardo trova d'improvviso il cuore e sgorgare le lacrime accumulate».

Eccetto il sabato, tutte le sere del mese, alle ore 20,30 nel chiesino «dell'icona», ci sarà la recita del s. rosario, una breve riflessione e la benedizione con la reliquia della Madonna.

Ogni Martedì invece, alle ore 20,30, ci sarà un incontro di preghiera mariale nei vari «quartieri» del paese.

Ecco i giorni e le località scelte:

4 maggio: il cortile grande in via Prato.

11 maggio: Sirtolo.

18 maggio: Ospedale Ida Parravicini.

25 maggio: via Montello.

1 giugno: via Giovanni XXIII.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco

ANAGRAFE

MESE DI MARZO

Battesimi

Zappalà Laura di Mario e Dimarco Agata

Matrimoni

Rossini Gianantonio con Salomoni M. Grazia

Morti

Frigerio Mario di anni 70

Cantaluppi Angelo di anni 80

Brenna Adriana di anni 75

Zappa suor Antonietta di anni 81

Gaffuri Giuseppe di anni 73

MESE DI APRILE

Battesimi

Franco Andrea di Litterio e Tripicchio Maria

Vasta Giuseppe di Salvatore e Zappalà Alfina

Matrimoni

Trezzi Giampietro con Brunati Franca

Pozzi Franco con Parravicini M. Irene

Artese Giovanni con Piscopo Giuseppina

Rigamonti Ercole con Frigerio Cinzia

OFFERTE

Chiesa

I familiari in memoria di Frigerio Mario 100.000; Zappalà Mario in occ. battesimo 20.000; nn. 40.000; per lampada SS. Sacramento 50.000; nn. per la Madonna 10.000; nn. 20.000; nn. in occ. battesimi 30.000; nn. 30.000.

Asilo

NN. in memoria di Frigerio Mario 50.000; i familiari in memoria di Frigerio Mario 100.000; i familiari in memoria di Cantaluppi Angelo 120.000; i compagni di leva del 1908 in memoria di Gaffuri Giuseppe 95.000; i compagni di leva del 1912 in memoria di Frigerio Mario 100.000; gli amici ed i vicini di casa del defunto Demeco Giuseppe, in sua memoria, hanno offerto un mobile per il refettorio.

Ospedale

I familiari in memoria di Frigerio Mario 100.000; le donne della classe 1912 in memoria di Guanziroli Aurora 50.000; le compagne di leva in memoria di Colombo Redenta 60.000; la classe 1934 di Albese ha offerto per l'uso a favore degli anziani i seguenti utensili da tavola: n. 50 piatti fondi, n. 50 bicchieri, n. 50 coltelli cucchiali e forchet-
te, n. 1 piantana per fleboclisi - ipodermoclisi, n. 1 carrozzella.

RINGRAZIAMENTI

I familiari e parenti del defunto Bianchi Giacomo ringraziano per la partecipazione al lutto. Un grazie di vero cuore al dott. Scarpina, alle reverende Suore e al personale dell'Ospedale Ida Parravicini di Albese.

I familiari del defunto Mario Frigerio ringraziano coloro che hanno partecipato al loro lutto. In particolare sono grati al dott. Frangi e al signor Parravicini Dante.